

IL LIBERO PENSIERO

Periodico di battaglia a difesa degli interessi locali ed a scopo
di sana propaganda diretto da Ugo Temperini

Una copia cent. 20

Quota minima di associazione L. 5

Montalcino, 6 Agosto 1922

Conto corrente con la Posta

LE DUE ANARCHIE

La vita italiana è insidiata da due anarchie: una di sinistra e l'altra di destra. Anarchia significa l'esercizio di un potere di fatto che urta contro la disciplina della legge, e ne viola la lettera e lo spirito. Queste due anarchie sono rappresentate dalle associazioni di pubblici impiegati sotto forma sindacale e dalle associazioni armate.

« La libertà di coalizione e di sindacati estesa al personale degli uffici e delle aziende statali, in cui si assommano interessi essenziali, non di questa o di quella classe, ma di tutto il Paese, sovrasta alla legge e ne elude le sanzioni, obbligando lo Stato ad atteggiamenti di difesa materiale, perchè la forza sola rimane quando il diritto sia sorpassato dal fatto ad esso contrario ».

Così disse l'on. Meda, in un discorso tenuto al Circolo di Filosofia di Roma il 22 gennaio 1920.

La lotta di classe, che i sindacati di pubblici impiegati intendono combattere contro lo Stato, è un assurdo in termini, perchè lo Stato non rappresenta gli interessi di una classe, ma quelli di tutta la Nazione. Il « profitto » dell'azienda statale è profitto di tutti i cittadini. Se la lotta sindacale mira ad elidere il « profitto », come ha recentemente riaffermato il Serrati, è ovvio che i Sindacati di pubblici impiegati mirano ad elidere l'interesse pubblico. La democrazia deve avere il coraggio di affrontare una buona volta questo problema, senza orpelli retorici e paure demagogiche: attualmente, come acutamente osserva l'on. Meda, il rapporto tra lo Stato ed i Sindacati di pubblici impiegati, è un puro rapporto di forza. Nel luglio del 1920 l'on. Giolitti seppe dimostrare che lo Stato era il più forte. Pare che gli impiegati approfittando di un momento di confusione politica e di incertezze di partiti, intendano ora di riprendere la lotta. Ricorrendo

alla violenza sindacale essi non si accorgono di mutare in torto anche le loro buone ragioni!

Purtroppo, la colpa non è di questo o di quel dirigente. La colpa è del sistema sindacale: assurdo ed illegittimo, quando, dalle private contese, viene trasportato nel campo dei servizi pubblici.

L'altra anarchia — l'anarchia di destra — è rappresentata dalle associazioni armate. L'art. 32 dello Statuto riconosce solamente il diritto di riunirsi pacificamente e senza armi. La costituzione di bande armate costituisce reato. Lo Stato moderno è sorto rivendicando il suo diritto assoluto ed esclusivo della forza armata. Esso non può tollerare milizie private, anche se si proclamano ausiliarie e di riserva. Gli ultimi dolorosi fatti che hanno funestato l'Italia nostra sono una triste, ma logica conseguenza della anarchia antistatutaria delle associazioni armate. L'occupazione armata di città pacifiche, sta alla costituzione di bande armate come lo sciopero nei pubblici servizi sta alla costituzione di sindacati dei pubblici impiegati.

Per eliminare il gran male, bisogna colpire alle radici. La democrazia — in questa grave ora della vita italiana — ha un compito difficile. Per por fine all'anarchia dei fatti, essa deve cominciare col por fine all'anarchia delle idee, senza tentennamenti.

«... Sotto la sfera della sventura si contorce ribelle e dolente, la carne; si drizza, stitibondo di felicità sognata e vagheggiata, lo spirito.

Dal cuore sanguinante sta per alzar si al Cielo parola, che suoni, non bestemmia, non oltraggio; ma quasi rimprovero e richiamo a Dio, che la Creatura sua, librantesi a volo per l'azzurro luminoso, rigetta duramente nella polvere lacrimosa e cruenta.

Lunghi ed amari al sentir nostro i giorni del dolore quaggiù, se all'impa-

zienza nostra si commisurano; ma, commisurati alla conquista del Vero eterno ed assoluto, commisurati al possesso di un tesoro di Carità indecettibile a noi da noi stessi comprato mercede il dolore, che Dio ci largì, che cosa sono essi i giorni, fuggenti dall'angoscia umana? E chi del patire umano cerca altra cagione ed altro conforto che la sicura promessa d'una visione eterna di Verità e di Bellezza, che la « sicura ricchezza » d'una Carità eterna, farnetica.

L'Uomo queste cose (se non è insano) ripete pure a sé stesso; e fremo intanto e si travaglia sotto la sferza del dolore:.... Se col ripeterle a noi medesimi già ci adagiassimo in una pace sublimi, l'ora della prova sarebbe già trascorsa. »

Calunnie

In questi ultimi giorni l'ostilità contro di me si è fatta ancor più accanita: Gente che io non saprei come poter definire, come poter chiamare, hanno ancora tentato di mordermi, ed in qualche loro foglio, in qualche loro combriccola, si è adoperata contro di me l'arma insidiosa dell'insulto, della calunnia.

Giorni sono correa in città una voce che mi attribuiva la paternità di una lettera anonima, gravemente offensiva e minatoria, pervenuta al Direttorio del locale Fascio di combattimento!...Io non so da quale balordo possa essere partita tale accusa, nè cosa abbia saputo e sappia al riguardo il Direttorio del Fascio. Di questo non volli curarmi, nè mi curo. Per qualsiasi motivo e verso chiunque non sono mai stato nè sarei mai capace di un gesto simile, degno di un qualunque mascalzone, e che non può non essere stato commesso da altri che da un luridissimo resto di ogni rifiuto civico e morale.

La voce maligna e calunniosa, vile al pari del vile anonimo, sembra ora che taccia, stà nascosta: Non si è voluta, nè si vuol fare identificare. Comunque io sarei felice se mi si potessero muo-

vere ACCUSE SPECIFICHE E BEN DETERMINATE. Io invito a questo. Questo l'invito che sia per il fatto della citata lettera anonima, COME PER QUALUNQUE ALTRA EVENTUALE AZIONE CATTIVA E DISONESTA, io formalmente rivolgo a chiunque possa sostenere la mia colpa, la mia responsabilità.

Ed ora continui il Leccio in quei suoi velenosi attacchi personali, da considerarsi non altro che per la più turpe volgarità che la mente umana possa rivelare; ben venga il Leccio con la sua rubrica allegra a divertire le servette, qualche gobba ciarlona, a recare sempre nuovi argomenti al... botteghino del pettegolezzo e della maldicenza!...

In certi casi, è vero, si può anche essere avversari e combattersi sul terreno delle idee: Ma chi avrebbe mai creduto che un giornale politico, l'organo di un partito come quello fascista, avesse dovuto scendere così volgarmente in basso con argomenti assurdi, cretini, privi di logica e di buon senso?

La causa di ciò non può essere che nell'odio di alcuni: Odio personale; odio che io invece non sento, non porto.

UGO TEMPERINI

BANDIERA INTERNAZIONALE

E' bianca con una croce rossa la bandiera delle bandiere, il vessillo santo che non ha patria, perchè è di tutte le patrie, il primo segno di solidarietà universale che la pietà umana levò come egida sul dolore e sulla morte, quasi a conferma del nostro singolare destino, che ogni grande cosa vuole generata dal sacrificio.

Sull'epilogo sanguinoso delle nostre contese, sulle fumanti rovine dell'odio, trasmesso ai popoli col sangue degli avi feroci, levasi la bandiera di tutte le patrie, come un gran fiore bianco e purpureo, ed alla sua ombra si spengono i gemiti dei feriti, han balsami le piaghe, ristoro le membra affrante e meno orrore ha la morte.

Passano uomini e donne d'ogni paese, d'ogni fede, d'ogni linguaggio sulle orme della strage, sotto l'usbergo di

quel segno, ed armati sol di coraggio, egualmente pietosi al fratello ed al nemico, cercano dolori da lenire e fermano talora la vita in pupille che già si velavano d'ombra.

Passano calmi fra la morte: possono essere uccisi, ma non uccidono.

Perché gli uomini si straziano fra di loro, per medicarsi poi le ferite?

Questa, mostruosa contraddizione non è possibile a lungo, ed il mondo la risolverà.

E' enorme che l'uomo abbia toccato un tal segno di moralità fino a soccorrere il suo nemico in pena, e non sia ancora riuscito a rendere impossibili le guerre.

Ma giorno verrà in cui, sul tramite degli interessi e delle idee, i popoli si cercheranno, riconoscendosi fratelli. Una croce rossa su bianco vessillo sarà il segnale delle patrie unificate.

Sulla diminuzione

del costo di produzione

così scrive il rag. Aldo Gentili nell'ultimo numero di *Coscienza Cooperativa*, che è il bollettino del Consorzio delle Cooperative della nostra Provincia:

Il costo di produzione nell'edilizia deve diminuire ancora del 50 %.

Deve diminuire affinché seriamente si abbia la possibilità di riprendere con slancio le costruzioni edilizie.

E quando lavorano i muratori, lavorano per riflesso tutte le altre categorie di operai: falegnami, fabbri, elettricisti, ecc., i quali alla loro volta con un regime di salario normale aumentano i consumi e fanno lavorare tutte le altre categorie.

La piaga della disoccupazione sparirebbe.

Avete mai pensato quanta ricchezza non viene prodotta a danno dell'intera nazione quando esiste la disoccupazione?

In Italia ci sono oggi 600.000 disoccupati. Sono 12 milioni al giorno di ricchezza che è negato di produrre a questi lavoratori.

Sono tre miliardi e 600 milioni in un anno di ricchezza che viene a mancare, più altri 900 milioni almeno che i disoccupati consumano per vivere!

E poi ci si racconta che siamo poveri!

Ma ritorniamo a noi.

Dunque, elemento essenziale per diminuire la disoccupazione è la diminuzione del costo di produzione. Ma come?

Si deve raggiungere senza diminuire le paghe, e senza aumentare le ore di lavoro!

Le conquiste morali e materiali della classe lavoratrice, debbono rimanere integre.

La diminuzione del costo di produzione si deve trovare facendo lavorare di più la mente e di più le macchine.

La mente, per studiare di organizzare tutti i procedimenti di lavoro affinché ad ogni sforzo corrisponda il massimo risultato pratico, affinché siano eliminate tutte le manovre inutili, affinché si possa meccanizzare più che sia possibile i movimenti, in modo da rendere più redditizio il lavoro senza un corrispondente aggravio di sforzo fisico del lavoratore.

Le macchine, per moltiplicare la forza

muscolare dell'uomo e sostituirlo nelle sue funzioni più meccaniche.

Vi porto solo alcuni esempi dei risultati che si possono così ottenere:

Dovevasi scavare dell'argilla per fare i mattoni e trasportarla fino alla mattiniera.

Manovra più semplice non vi poteva essere.

Iniziata la cava, impiantato il binario-decauville, il lavoro sembrava agli occhi stessi degli operai, che lavoravano a cottimo, procedesse con la massima intensità.

La produzione era di tre metri cubi ad operaio.

Ma la mente aperta e lungveggenza dell'industriale pensò che nelle stesse ore di lavoro e con lo stesso sforzo i suoi operai potevano scavare e trasportare molto maggiore argilla, con gli stessi mezzi meccanici che pur possedevano.

E cominciò la sua opera.

Allargò anzitutto la fronte di scavo fino ad alcune centinaia di metri in modo che l'argilla prima di subire il piccone dell'operaio fosse sgretolata e seccata dal sole.

Impiantò il binario-decauville a regola d'arte e con una pendenza regolare dell'1 %, evitando così i facili deragliamenti e permettendo che un operaio solo potesse agevolmente accompagnare il vagoncino stracarico in iscesa e vuoto al ritorno.

Dette al binario un leggero movimento di montagna russa in modo che la corsa del carrello asseccasse più che fosse possibile la spinta intermittente dell'uomo.

Proporzionò rigidamente il numero degli uomini incaricati del trasporto, alla produzione di quelli incaricati dello scavo. Adibì all'uno ed all'altro compito, i più adatti.

E il risultato?

I suoi operai produssero nello stesso tempo, con lo stesso sforzo, oltre otto metri cubi di argilla. Egli poté diminuire notevolmente il prezzo del cottimo. I suoi operai guadagnarono più di prima ed egli, generalizzando il sistema, potendo vedere i mattoni ad un prezzo inferiore delle altre fabbriche si è assicurato un lavoro immenso che gli ha permesso di aprire nuove fabbriche ed impiegare nuovi operai.

Un altro esempio: Questo industriale stesso, doveva portare i mattoni dalla fabbrica alla stazione, distante 200 metri circa. Impiegava tre camion ed il costo del servizio era enorme in confronto della piccola manovra.

Cosa fece? Seguitò a tenere i tre camion ma li affidò tutti e tre ad un solo chaffeur che ora regolarmente lascia un camion sotto scarico alla stazione; l'altro sotto carico alla fabbrica; con l'altro, durante le manovre suddette, fa il tragitto di andata e ritorno.

Tutto cammina regolarmente come un orologio. Nessuno lavora più delle otto ore. Tutti possono guadagnare una paga superiore a quella dei compagni in altre fabbriche, e i mattoni costano meno...

Questo per illustrare quanto la mente possa fare a beneficio della diminuzione del costo di produzione.

E le macchine?

Quante volte si son visti quattro uomini spingere un carrello su un binario inclinato gravissima pendenza? E questi uomini dovean allungare il proprio tragitto

di centinaia e centinaia di metri per superare un dislivello?

Ho visto impiegare invece una torre di innalzamento. Il vagoncino entrare in una piattaforma, la piattaforma elevarsi meccanicamente a guisa di mensola ed il vagoncino, giunto all'altezza che doveva, riprendere la sua corsa. Un uomo bastava... e quella terra invece di 20 lire il metro cubo ne costava 10.

Troppo facile sarebbe dilungarci in molti altri esempi di come le macchine possano sostituire la mano d'opera.

INTERESSI CITTADINI E CRONACA

Basta!

Precisa dichiarazione

Per i miei sentimenti di italianità e di patriottismo; in considerazione del desiderio — invero giusto e nobile — dei dirigenti il partito nel quale io milito; anche per la dignità della nostra Montalcino, per cui molti dei figli suoi generosi hanno speso tanti tesori di energia e di lavoro, e che tutti dovremmo amare di un amore grandissimo, fatto di abnegazione e di sacrificio; in rispettoso ossequio ai desideri ed ai preziosi consigli espressi mi a voce che per iscritto da tante stimatissime ed autorevoli persone, TENGO A DICHIARARE che da oggi non mi curerò, né risponderò mai ad ATTACCHI PERSONALI, diretti od indiretti, di altri giornali, e che mi QUERELERÒ contro chiunque menomerebbe il mio onore.

Con il mio breve articolo *Calunnie* (v. altra parte del giornale) che più che altro ho scritto per potere anche io esternare tutta la mia riprovazione per quel vile gesto commesso, cessa quindi ogni ulteriore, sia pur minimo mio interessamento in fatto di attacchi — assurdi — verso la mia persona.

Se volessi scrivere di certi miei avversari, avrei da riempire cento giornali. Quante belle cosette avrei anch'io da ricordare a taluni, e specialmente qualcuno, — che sarebbe davvero mandabilissimo ad aiutare a quelli che disgraziatamente non fanno niente — chissà se avesse allora tanta voglia di ridere e scherzare!...

Ma io passo avanti impavido si sopra a certe miserie!...

Montalcino, 5 Agosto 1922

UGO TEMPERINI

Circa l'assicurazione contro la disoccupazione

La Sezione provinciale dell'Associazione Agraria Toscana comunica:

« La Giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazione ha chiesto ai proprietari — per mezzo dei Comuni — dati relativi: 1°: alla estensione del terreno alla cui cultura ciascuno di essi provvede; 2°: alla qualità del terreno a

E la mano d'opera non deve vedere nella macchina un nemico, ma il coadiutore, il mezzo per rendere più elevato e più sicuro il suo lavoro.

Orbene, noi organismo giovane, aperto alle migliori iniziative, con l'entusiasmo che ci è caratteristico dobbiamo con le macchine raggiungere il minor costo di produzione possibile in modo che non ci manchi mai il lavoro e che si possa vincere la concorrenza senza diminuire le paghe.

cui ciascuno provvede; 3°: l'elenco dei salariati normalmente dipendenti da ciascuno; 4°: il numero medio delle giornate di lavoro degli operai non abituali.

Avvertiamo i nostri soci che, per non pregiudicare azioni che eventualmente noi potremo svolgere in seguito, nei confronti dell'assicurazione contro la disoccupazione e soprattutto perché il fornire tali dati potrebbe costituire un precedente assai pericoloso in altro campo, essi debbono rifiutarsi di fornire i dati richiesti. Non c'è nessuna legge che li obblighi a rispondere in merito ».

Diminuzione di sovrimposta sui terreni

La Sezione provinciale dell'Associazione Agraria Toscana, comunica:

« La V. Sezione del Consiglio di Stato, accogliendo in gran parte i nostri ricorsi contro i bilanci di Sarteano e Casole di Val d'Elsa, ha ridotta la sovrimposta terreni, per Sarteano di £. 8000 e per Casole di lire 14000.

Finora, su 9 ricorsi contro la sovrimposta, uno solo — quello contro il secondo aumento di sovrimposta a Pienza — è stato respinto. Tutti gli altri sono stati in gran parte raccolti.

Estensore dei nostri ricorsi alla V Sezione del Consiglio di Stato è stato sempre il conte avv. Carlo Messea ».

Consorzio delle Cooperative di produzione e lavoro di Siena e Provincia

Il Consiglio di amministrazione del Consorzio delle Cooperative di produzione e lavoro della nostra Provincia, composto dei sigg. Chiantini Giuseppe presidente, Gentili rag. Aldo direttore amministrativo, Brogi Corradino, Cartoni Dante, Felli Dante e Lamoretti Ugo consiglieri, ha pubblicato il bilancio al 31 dicembre 1921.

Il medesimo, già approvato sin dal 28 maggio u. s. dall'assemblea dei rappresentanti di tutte le Cooperative consorziate (la *Edile* di Siena, la *Lavoranti in legno* di Siena, la *Lavoranti in calzature* di Siena e quelle dei muratori ed affini di Montalcino, Buonconvento, San Gimignano, Rapolano, Sarteano, Chiusdino e Rosia) ha dato i seguenti sommari risultati:

Attività	L. 2.746,936,57
Passività	L. 2.684,909,16
Capitale Sociale	« 33,397,50
Utile netto	« 2,718,306,66
	L. 28,629,71

Il Consiglio di amministrazione ha così esordito nella sua ampia e chiara relazione di presentazione del bilancio stesso:

«... Questo che vi presentiamo è il primo bilancio del Consorzio.

Sentiamo invero l'orgoglio dell'opera compiuta, la compiacenza di avere oggi un organismo diventato strumento di potente rivendicazione e difesa del lavoro.

Dal nulla sorgemmo: dovemmo indebitarci per versare le prime 2320 lire rappresentanti i due decimi di capitale sottoscritto. Abbiamo oggi invece, gestendo quattro milioni e mezzo di lavori, conquistata la fiducia degli organi tecnici delle Amministrazioni pubbliche, consolidata la nostra posizione economica e finanziaria, siamo entrati in possesso di mezzi d'opera e di materiali che nessun altro impresario di lavori pubblici in provincia dispone.

Se ci soffermiamo ad esaminare un momento la via percorsa non possiamo negare di essere noi stessi sorpresi degli ostacoli e delle difficoltà superate.

Unica forza morale è stata la fede, unica nostra forza fisica è stata la valorizzazione della capacità amministrativa e della forza di risparmio delle umili masse di operai, finora considerate solo forza bruta, piegate alla produzione da un regime di coercizione.

Non possiamo certo dire di aver potuto fin d'ora sbarazzare il nostro campo di tutte le difficoltà ed ostacoli. Tutt'altro. La metà che ci siamo proposti è molto lontana e dobbiamo ancora a lungo lottare e studiare per raggiungerla.

Dopo essersi soffermato in importanti rilievi circa le gestioni industriale, economica e morale il Consiglio ha così chiuso:

« La nostra opera, come era da attendersi, ha suscitato sempre contrasti e diffidenze. Gli appaltatori hanno visto sorgere un avversario terribile e reagiscono con ogni mezzo. Altri hanno pure per fini politici attaccato il Consorzio ed i suoi dirigenti, non vedendo di buon occhio il sorgere e l'affermarsi di un organismo prettamente operaio.

Il Consorzio che non è manifestazione né dipendenza di alcun partito politico, prosegue sereno per la sua via, accentuando più che sia possibile il suo carattere autonomo ma non rinnegando la sua origine e la sua natura di organismo di classe.

Ci fu perfino chi volle accusarlo, di organismo antinazionale.

Il Consorzio rispose solo dimostrando che il 70% dei soci delle Cooperative consorziate e tutti i suoi dirigenti sono ex combattenti che hanno vissuto nelle trincee e che hanno regolarmente pagato il loro contributo di sangue alla Patria.

L'avvenire del Consorzio ci lascia molto penserosi per le gravi responsabilità che ci incombono. I tempi sono sostanzialmente cambiati.

Le vedute e le nostre aspirazioni si allargano. Orizzonti e mete nuove ci attirano e lusingano. La prudenza e l'ardire si contrastano e ci pongono spesso di fronte a quesiti gravissimi.

Solo una cosa ci tranquillizza: la coscienza di essere animati dalla fede, di essere sempre ed ovunque estremamente corretti, di avere acquistato una pratica ed una esperienza preziosa.

Noi ci proponiamo di assumere sempre il maggior numero di lavori che ci

è possibile, di consolidare sempre maggiormente la posizione economica e finanziaria nostra e di tutte le cooperative di lavoro della provincia.

Nel campo morale ci proponiamo di sviluppare larga messe di attività portando tutto il nostro entusiasmo e tutti i nostri maggiori mezzi per assicurare il lavoro a chi solo da esso attende i mezzi di sussistenza, curare l'educazione intellettuale e morale dell'operaio e dell'infanzia. E un desiderio in noi è vivissimo: dare a tutti una bella casa, quella casa che è il tempio della famiglia dalla quale sorge spontaneo il germe dell'amore al lavoro e dell'onestà.

Alla descrizione dei lavori eseguiti dalle Cooperative consorziate — fra cui figura anche la nostra, che ultimamente ha lodevolmente compiuto, per conto delle Ferrovie dello Stato, la costruzione di un muro di sostegno e bloccaggio a secco fra le stazioni di Montemaiata e Torrenieri per l'importo di L. 305.000, descrizione questa, fatta a cura dell'Ufficio Tecnico, che è diretto dal carissimo concittadino nostro sig. ing. Santi Santini, è seguita la relazione del Collegio sindacale composto dei sigg. prof. Pier Gaspere Armuzzi, avv. Renato Pacchierotti e rag. Enrico Livini, che così ha avuto ad esprimersi:

« La elaborata, profonda e chiara relazione del vostro on. Consiglio di amministrazione ci dispensa dal dilungarci nella esposizione ed illustrazione degli atti di gestione del periodo di attività del Consorzio, dal suo sorgere al 31 dicembre 1921.

Il vostro Direttore amministrativo sig. rag. Aldo Gentili, vera anima ispiratrice, forza intellettuale e di propulsione della fede cooperativa, vi ha segnalato, passo per passo, con i maggiori dettagli, il cammino percorso, prospettandovi lo sforzo compiuto, comparativamente all'effetto ottenuto, che noi non dovremmo che ripetere, con pregiudizio della efficacia. Quindi ce ne asteniamo.

Dobbiamo segnalarvi l'opera competente e zelante prestata dai dirigenti il vostro Ufficio Tecnico sigg. ing. Santini Santi ed arch. Bellini Egisto i quali hanno dato, ai vostri importanti lavori, tutta la loro intelligenza formando la spina dorsale della vostra vittoriosa affermazione. Nè va dimenticata quella figura semplice e modesta del vostro presidente Chiantini, sempre instancabile, sempre al suo posto, che offre a tutti l'esempio della incessante opera sua.

Abbiamo, come nostro preciso dovere seguito lo svolgimento della attività aziendale e vi possiamo assicurare che ogni fatto di gestione trova esatto riscontro nelle scritture contabili tenute nei modi migliori di legge e di tecnica.

Il Bilancio sociale al 31 dicembre 1921, che il vostro Consiglio d'amministrazione vi presenta, pareggia con un utile di L. 28.629.71 che è quanto di meglio si poteva sperare, dati i momenti difficili attraversati e considerato che il lucro materiale non è il fine che si propone la cooperazione.

Avendo esaminati i diversi capitoli dell'attivo e del passivo ci risulta che le valutazioni, ed in ispecial modo quelle degli attrezzi, delle merci in magazzino e dei lavori in corso, sono state calcolate con criteri prudenziali.

Vi esortiamo a proseguire, con tutti i vostri soci, nello intrapreso cammino

con lo stesso spirito di abnegazione che vi ha guidati fin qui, al fine di dimostrare la forza ed il merito del lavoro che ha valore quanto, se non più, del capitale.

Ai dirigenti tutti del fiorente e ben promettente Consorzio, in particolar modo al Direttore amministrativo sig. rag. Aldo Gentili ed al Direttore dell'Ufficio Tecnico sig. ing. Santi Santini, giunga l'espressione viva e sincera dell'intimo nostro compiacimento per l'opera loro nobile ed ammirevolissima.

IN OCCASIONE DELLO SCIOPERO

che i sovversivi avrebbero dovuto eseguire in tutta Italia martedì scorso, venne costituito, anche in seno al locale Fascio di combattimento, un Comitato segreto di azione che ordinò immediatamente la mobilitazione dei fascisti in tutto il territorio del Comune.

La città rimase imbandierata durante tutta la giornata.

Pare che l'ordine dello sciopero protesta contro... *il Padreterno che non li lascia chiappare la luna*, fosse giunto pure ai sovversivi montalcinesi, ma anch'essi non ne fecero niente.

Perché?... Forse perché qui — caso buffo, inspiegabile, misterioso davvero — sarà venuto l'ordine, — niente, pò, pò, di meno! — da... Bologna, anziché dai

vicini, legittimi superiori di Siena o da quelli più grossi di Roma, Milano o Genova!

CONDOGLIANZE

Un grave lutto ha in questi giorni colpito l'attivissimo ed intelligente Segretario politico dell'Associazione liberale riformatrice di Siena dott. Giovanni Barneschi, essendogli morta la diletta madre.

All'ottimo e carissimo amico, al collega distinto e valoroso, l'espressione del nostro cordoglio.

FOTOGRAFIA GABRIELLI

Il bravissimo ed impeccabile fotografo sig. Gino Gabrielli apre oggi in Montalcino (corso Vittorio Emanuele n. 5) un gabinetto fotografico.

Notissimo a Grosseto, Casteldel Piano ed ovunque ha già altri gabinetti, il sig. Gabrielli, che sarà a disposizione del pubblico tutte le domeniche e nei giorni di fiera, gode ben meritatamente fama di geniale artista: Nitide, eleganti, bellissime sono le sue fotografie.

Noi ci compiacciamo di poter finalmente avere nella nostra città un ottimo ed importante gabinetto fotografico, quale è appunto quello che oggi apre il sig. Gabrielli, sicuri che la cittadinanza ben volentieri lo accoglierà e se ne servirà.

Dopo la crisi ministeriale ed il tentato sciopero generale

Quindici giorni di crisi, due settimane e più di consultazioni e di incarichi, per tornare poi al punto donde si era partiti... Si è dovuto passare attraverso Orlando, Bonomi, De Nava, ancora Orlando e De Nicola per dimostrare che la crisi era stata provocata, non soltanto senza necessità, ma anzi con assoluta precipitazione e leggerezza. Urgente come era di avere al più presto un governo, per le impellenti necessità della politica interna, di quella economica e di quella estera, questo si è lasciato nuovamente costituire all'on. Facta, la cui buona volontà ed il cui spirito partitocratico non poterono essere toccati dalle ultime vicende parlamentari.

Ciò ha confermato e dimostrato la giustezza del pensiero di coloro che la crisi deprecavano prima e dichiararono dannosa poi, conferendo una nuova prova della lucidità e della perspicacia con la quale l'on. Giolitti ha vista e giudicata sin dal suo primo nascere la situazione nella nota letterata al senatore Malagodi.

L'on. Facta è apparso ancora l'uomo più indicato, per il suo galantismo politico, a conservare il timone del Governo. Lo aiutino nel suo nuovo duro com-

pito coloro i quali — e vogliamo augurarci siano ancora molti — hanno vivo e preciso il senso delle necessità e delle esigenze del Paese, che non tollererebbe più nuovi errori e nuova esibizione di ambizioni personali o collettive.

Il proletariato stesso, il buon senso di una gran parte dei lavoratori, hanno spezzato le oscure mene di chi ha tentato sconvolgere, nel difficile momento di una crisi inconsulta, la faticosa ripresa della vita della Nazione. L'inutile tentativo inscenato dai sovversivi italiani, per istigazione dei socialisti, collaborazionisti, è finito ingloriosamente, reso nullo dal buon senso dei proletari e soprattutto arginato e soffocato dalla vigorosa organizzazione dei partiti dell'ordine.

A ventiquattro ore di distanza dalla sua visita al Quirinale, Turati ricorreva all'estremo mezzo rivoluzionario per la conquista del potere: Ma invano!... Lo sciopero non ha dato quel frutto desiderato, mentre invece agli italiani tutti si è dato modo di riconfermare la fede nell'ordine. Atto di fede che ricondurrà la nostra Nazione,

tanto ferita dall'odio di parte, verso i sacri limiti della legalità. Si avvicinano i giorni in cui la libertà del lavoro non sarà concepita come un abuso settario. Il trionfo dell'ordine si risolverà in un proficuo beneficio per il proletariato, il quale non è rimasto affatto sconfitto. Nessuno lo sconfiggerà. Sbaragliati sono e saranno sempre quei cattivi pastori e quei politici che hanno tentato di diffondere nel Paese la cattiva malattia che infetta l'aria parlamentare.

Il Presidente del Consiglio on. Facta, nel riassumere il suo ufficio, diramava la seguente circolare:

« La Direzione del Governo Italiano mi è nuovamente affidata in un momento nel quale occorre più che mai l'unione degli animi nel fermo proposito di servire solamente, lealmente, il nostro Paese. L'ampia libertà di idee non può essere di ostacolo a questo fine comune; tutti indistintamente i funzionari dello Stato debbono dare e certo daranno il maggiore sforzo

all'opera delicata: quello che è sempre un preciso dovere, assurge ora alla necessità di una missione. Questo nobilissimo sforzo atteso dal loro patriottismo. Tutti i cittadini di qualunque parte debbono essere ossequienti alle leggi, e sacrificare ogni interesse particolare all'interesse della collettività. I turbamenti della pace interna, da qualunque parte provengano, attentano alla vita della Nazione: chi questi turbamenti provoca è responsabile non solo dinanzi alle leggi, ma dinanzi alle fortune della Patria.

« Il Governo dovrà compiere nello stesso tempo opera di serena difesa dell'impero della legge e opera di pacificazione, mercede la sua azione moderatrice fra tutte le classi sociali.

« A questa opera debbono anche affidarsi fiduciosamente le classi lavoratrici, sicure che nessun programma può contenere distinzioni tra i cittadini di un solo Paese.

« Le agitazioni che mettono in pericolo debbono cessare: ognuno riprenda il suo posto fedele nell'opera eguamente del Governo. Lo Stato deve poter confidare nella cooperazione di tutte le forze e nel senso di responsabilità di coloro che le dirigono fermo soltanto nella sua opera di giustizia per tutti. Con questi propositi riassumo il mio ufficio.

F.to Facta ».

Sulla polemica Barneschi-Mezzetti

I Consigli direttivi dell'associazione liberale riformatrice e del Fascio d'Azione liberale di Siena nell'adunanza del 27 luglio u. s. compilavano, dopo ampia e serena discussione, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Direttivo dell'Associazione liberale-riformatrice e il Direttorio del Fascio giovanile d'azione liberale, riuniti in assemblea la sera del 27 luglio; visto il n. 28 del giornale « La Scure » in data 22 corr. mese;

richiamandosi all'ordine del giorno votato il 13 corr., invitano il Segretario politico dott. Giovanni Barneschi e la redazione della « Fiamma » a troncare la polemica con il giornale « La Scure » nell'eventualità che i dirigenti del Partito Nazionale Fascista, Sezione di Siena, aderiscano a sottoporsi al Comitato d'inchiesta votato dalle organizzazioni liberali con l'ordine del giorno surriferito, riservandosi di riprendere la polemica stessa in caso contrario ».

...Vi è una contraddizione enorme tra il Paese e il Parlamento. Il Paese, giovane, forte, ricco di ener-

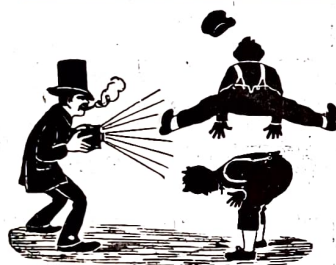
gie, capace di tutti gli eroismi e di tutti i sacrifici, con una meravigliosa elasticità di azioni e reazioni, quali nessun altro paese del mondo ha. Il Parlamento, torpido, pigro, impotente, incapace di rinnovarsi e trasformarsi. Bisogna eliminare la contraddizione, risolvere il contrasto, abolire il dissidio. O il Paese o il Parlamento. Se no, sarà la rovina, l'inevitabile rovina tra l'anarchia e la guerra civile, con la lira al livello del rublo, sotto il sorriso della vecchia Europa aspettante.

Una sciocca rovina.

Rastignac

UGO TEMPERINI, Direttore-responsabile.

Montalcino, Prem. Tipografia "La Stella",



FOTOGRAFIA Gino Gabrielli

GROSSETO - MONTALCINO - CASTELDELPIANO - ARCIDOSO
(Corso Carlo Alberto, 5) (Corso Vittorio Emanuele, 5) (Piazza Garibaldi)

N. B. A Montalcino il Gabinetto fotografico è aperto tutte le domeniche e nei giorni di fiera.



Prem. Tipografia "La Stella"



Medaglia d'Oro, Genova 1906 ☒ Menzione Onorevole, Torino 1911 ☒ Medaglia di Bronzo, Montepulciano 1921

MONTALCINO (Siena)

CORSO VITTORIO EMANUELE N. 15

Si eseguono lavori di lusso, rurali, commerciali e comunali, con tutta sollecitudine, a prezzi modicissimi.

A richiesta si invierà il preventivo di qualunque lavoro.